

GIRA la VOCE...16

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

ormai è alle porte la **Quaresima**. Non si può improvvisare. Non si può arrivare a Pasqua senza una preparazione, non la si può celebrare ad occhi chiusi. Per lo meno bisogna prendere coscienza della nostra condizione e cominciare a gridare, così come ha fatto il popolo d'Israele che con il suo grido ha svegliato la provvidenza e ha scosso il cielo. Il popolo d'Israele ha impiegato più di quattro secoli per rendersi conto della sua terribile **schiavitù**. Diverse generazioni hanno conosciuto soltanto lavori forzati. Quanto è urgente anche oggi tornare a gridare, riconoscere la nostra condizione infelice e imprigionata e allertare l'Altissimo perché rinnovi i prodigi dell'Egitto! Oggi sbandieriamo e facciamo sfoggio di una **libertà** che non ci convince e non ci appartiene e portiamo molte catene che ci schiacciano. Pensiamo di fare quello che vogliamo e invece molto spesso ci ritroviamo, costretti, a fare ciò che non volevamo. Spesso facciamo uso del linguaggio proprio dello schiavo "*non posso*"...; nascono come funghi comunità di recupero (una volta quando si parlava di comunità si intendeva recupero dalla tossicodipendenza soltanto); aumentano le dipendenze (alcool, psicofarmaci, gioco d'azzardo, videogiochi, internet, sesso, pornografia, cibo, fitness, shopping, droghe, ...); è molto facile vedere intorno a noi gente intrappolata dentro piovre velenose che rendono uno straccio la vita; non riusciamo a fare a meno di tante cose, che è come dire che tante cose ci possiedono (è più facile dimenticare a casa un genitore che sta male piuttosto che il telefonino); è impressionante la nostra incapacità a dire "no", a dire "basta"...; quanti comportamenti compulsivi.

Si vede chiaramente come di fronte a tante catene e schiavitù ci sentiamo tutti padroni di noi stessi, tutti felicemente presuntuosi, tutti magicamente illusi, tutti ostinatamente convinti di avere in pugno la situazione, di essere padroni di noi stessi, di avere il pieno controllo dei fatti. C'è una fortissima miopia e spesso un'assoluta cecità nel riconoscere i faraoni che ci costringono a fare mattoni, che non servono per la costruzione della nostra vita, e se ci dovesse capitare (e non è sempre facile) di riconoscere che c'è un problema in corso passiamo dalla cecità alla presunzione di credere che "smetto quando voglio". Siamo totalmente illusi di essere liberi e di liberarci sempre tutte le volte che rimaniamo intrappolati nel groviglio di realtà che ci tengono alle corde.

Oggi, come sempre, è urgente celebrare la **Pasqua**. Non soltanto ripetere dei riti, ma **vivere un esodo** grazie a un aiuto. Prendere coscienza che abbiamo bisogno di essere liberati, che da certe realtà non possiamo uscirne da soli o con le nostre forze. Come è urgente cominciare un processo che ci porti fuori dalle nostre ossessioni, che sciolga le nostre catene e ci permetta di vivere l'unica evasione che ci rende liberi. Non basta sapere che stiamo chiusi in realtà che tanto promettono e nulla danno, ma bisogna cominciare a desiderare di uscirne. Così comincia la Pasqua: *«Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero»*. Buona Quaresima a tutti. Il nostro grido pieghi il cielo su di noi. E sarà veramente Pasqua.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Mario e p. Luigi

Da lunedì 7 – a domenica 13 Agosto 2017

Mormanno

Campo Estivo per le famiglie

per riposarsi nella fraternità

e per riflettere insieme su alcune pagine dell'Amoris Laetitia

Per prenotarsi rivolgersi a Pina e Nandino

LA PAROLA È UN DONO. L'ALTRO È UN DONO

Messaggio del Santo Padre Francesco per la quaresima 2017

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono.

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «Dio aiuta». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano.

Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto,

amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità (cfr Ger 10,9) e ai re (cfr Gdc 8,26). Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «Ogni giorno si dava a lauti banchetti» (v. 19). In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia

Dice l'apostolo Paolo che **«l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali»** (1 Tm 6,10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico. Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace.

La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende **vanitoso**. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza.

Il gradino più basso di questo degrado morale è la **superbia**. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione.

Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (1 Tm 6,7).

Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (Lc 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, essendo lui stesso l'unico suo dio. Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31). In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio

e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2016 Festa di San Luca Evangelista

1 MARZO 2017 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Il mercoledì delle ceneri è giorno di digiuno e di astinenza dalle carni

Ore 8.30 S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri CAPPELLA

Ore 12.00 S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri CAPPELLA

Ore 18.00 S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri CAPPELLA

Ore 18.00 S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri S. PAOLO

Ore 21.00 S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri S. PAOLO

Ogni venerdì di Quaresima ore 19.30 nella chiesa VIA CRUCIS

Domenica 5 marzo 2017

in parrocchia si farà la raccolta del sangue da parte dell'AVIS.

Vi invito ad essere sensibili e generosi.

A volte per fare tanto non serve molto.

Quante volte ci rivolgiamo a chi ci tende una mano dicendogli "non ho niente".

E invece tu hai molto da dare.

Comincia da te a creare una cultura nuova, la civiltà dell'amore,
che non cura se stessa ma, vede, si ferma e cura il prossimo.

LITURGIA DELLA PAROLA

Ogni giovedì ore 20.30

«Per vedermi a che cosa dovrò guardare?»

Ti è stato posto davanti lo specchio della sua Scrittura.

Quando leggi vedi se sei come egli ha detto e se ancora non lo sei,
piangi per esserlo.

Lo specchio ti mostrerà il tuo vero volto;
e come non troverai nello specchio un adulatore,
allo stesso modo non dovrai blandire te stesso.

La sua lucentezza ti mostrerà ciò che sei;
vedi quello che sei e, se questa immagine ti dispiace, cerca di non esserlo»
S. Agostino

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO
Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785